

Il Mattino

- 1 Quota 100 - [I pensionati in più sono un milione. Statali via da agosto](#)
- 2 In città - [Da Pacevecchia allo stadio: la nuova casa degli abeti](#)
- 3 [Anno nuovo, stesso smog: polveri alle stelle](#)

Corriere del Mezzogiorno

- 4 Regionalismo – [Un nuovo pericolo per il Sud](#)

La Repubblica Napoli

- 6 L'iniziativa - [Sfida tra baby-diplomatici sui temi Onu, a Napoli 400 studenti](#)

WEB MAGAZINE**FuoriTG – Tg3 RAI**

Una troupe del Tg3 Rai ha registrato un'intervista al professore di statistica Stefano Maria Pagnotta del Dipartimento di Scienze e Tecnologie dell'Università del Sannio. Il servizio curato dalla giornalista Vincenza Festa andrà in onda lunedì 21 gennaio 2019 alle 12.25 nell'approfondimento del Tg nazionale FuoriTg. Si parlerà delle nuove frontiere di cura del cancro.

Ntr24

[Cura del cancro, la Rai all'Unisannio per un'intervista sui Big Data](#)

IrpiniaNews

Nuove cure contro il cancro: Rai3 all'Unisannio per parlare di Big Data

GazzettadiBenevento

[Intervista al docente di Statistica, Stefano Maria Pagnotta del Dipartimento di Scienze e Tecnologie dell'Università del Sannio](#)
[Mercoledì prossimo, 23 gennaio, la Fondazione Gerardino Romano, nella sede sociale di Telesse Terme, ospiterà Gigi Di Fiore](#)

Scuola24-IIISole24Ore

[Niente fondi pubblici alle università che diventano società di capitali](#)
[Basilicata, Macerata, Politecnico di Milano e Padova entrano nella giunta della Crui](#)

Repubblica

[Francia: esplosione all'università di Lione in zona lavori in corso](#)

Roars

[Di quale "patto" per la scienza ha bisogno la ricerca scientifica in Italia?](#)

Quota
100

I requisiti

Per uscire servono
62 anni di età
e 38 di contributi

Chi vuole accedere alla pensione con Quota 100 dovrà rispettare un doppio requisito: 62 anni di età e 38 di contribuzione. Nei 38 di contributi possono essere cumulati periodi diversi in differenti gestioni previdenziali. È importante tener presente che non si tratta di una quota flessibile: i due requisiti devono essere entrambi raggiunti e non è possibile, ad esempio, andare in pensione con 63 anni di età e 37 di contributi. Sarà possibile però "anticipare" di tre anni il requisito di età o quello contributivo tramite un assegno straordinario erogato da un fondo bilaterale, in caso di accordo tra le parti sociali che preveda l'assunzione di nuovi lavoratori in sostituzione di quelli che lasciano l'attività.

I pensionati in più sono un milione Statali via da agosto

► I dipendenti pubblici potranno farsi anticipare in banca il Tfs fino a 30 mila euro. E gli interessi per il 95% a carico dello Stato

Pensione a "Quota 100"

In via sperimentale per il triennio 2019-21

2019 2020 2021
Ritiro con 62 anni di età e 38 di contributi
(possibile per i nati nel 1956 e precedenti)

La platea potenziale

65%
192.000 nel privato
35%
123.000 nel pubblico

315.000

Finestre di uscita

nel privato trimestrali

nel pubblico semestrali

importo ridotto dell'assegno mensile rispetto alla pensione di vecchiaia

1ª USCITA (per chi ha i requisiti a fine 2018)

Privati

aprile 2019

Statali

agosto 2019

nella scuola

sett. 2019

con preavviso alle amministrazioni di almeno 6 mesi

Cumulabilità della pensione con i redditi da lavoro

Fino al raggiungimento dell'età di vecchiaia, solo con redditi da lavoro autonomo occasionale, entro i 5.000 euro annui

Tfs agli statali (Trattamento di fine servizio)

Sarà erogato subito, per tutti i dipendenti pubblici, almeno fino a 30.000 euro; per il resto potranno intervenire prestiti bancari, anche con convenzioni ad hoc

ANSA/COMPTON

Speranza di vita

Con il trattamento anticipato
nessun aumento



Per la pensione anticipata già prevista dalla riforma Fornero salta dal 2019 il meccanismo di adeguamento all'aspettativa di vita. Di fatto vengono congelati i requisiti in vigore fino al 2018 per l'uscita indipendentemente dall'età: 42 anni e 10 mesi per gli uomini, 41 anni e 10 mesi per le donne. Non scatta quindi l'incremento di cinque mesi che si applica invece dal primo gennaio 2019 all'età per la pensione di vecchiaia, passata a 67 anni. Non ci sarà l'adeguamento all'aspettativa di vita nemmeno per un'altra categoria di pensionandi, i lavoratori precoci che hanno almeno un anno di versamenti prima dei 19 anni. Per loro il requisito contributivo resta fissato a 41 anni. Per precoci e pensioni anticipate si applica però una "finestra" di 3 mesi.

Opzione donna

Via anche a 58 anni se si accetta un assegno ridotto



Le lavoratrici pubbliche e private avranno ancora la possibilità di lasciare il lavoro prima dei 60 anni, con 35 anni di anzianità contributiva accettando però una pensione ridotta (in media del 20-25%) in quanto calcolata con il meno favorevole sistema retributivo. Questa opzione è stata in vigore fino al 2016, ora viene ripristinata con regole differenziate tra lavoratrici dipendenti e autonome. Nel primo caso occorre aver raggiunto i 58 anni entro il 31 dicembre 2018, nel secondo i 59 anni, sempre con 35 anni di contributi maturati entro la stessa data. A questo regime si applica però un regime di "finestre" più lunghe: dalla maturazione del diritto alla decorrenza effettiva le dipendenti dovranno attendere un anno, le autonome un anno e mezzo.

In tre anni prevediamo un milione di pensionati e un milione di nuovi posti di lavoro

MATTEO SALVINI



FOCUS/2

ROMA Un milione di pensionati in più con Quota 100 tra il 2019 e il 2021. È l'obiettivo numerico fissato dal governo per quella che rappresenta indubbiamente una retromarcia rispetto alle norme previdenziali introdotte via via negli ultimi 25 anni, anche se non si tratta per il momento di uno scardinamento della legge Fornero: soprattutto se si prende in parola la scelta dell'esecutivo di rendere sperimentale e temporaneo il nuovo canale di uscita. E tuttavia all'interno del ministero dell'Economia il pacchetto pensionistico complessivo - che comprende anche la proroga di opzione donna e Ape sociale e l'abolizione del meccanismo di adeguamento all'aspettativa di vita del requisito per la pensione anticipata - desta qualche preoccupazione. Tant'è vero che nella versione finale del provvedimento po-

trebbe essere inserita una forma di monitoraggio ulteriore, rispetto a quello già previsto nella legge di bilancio per il fondo complessivo destinato a reddito di cittadinanza e Quota 100. Se questa proposta della Ragioneria generale dello Stato verrà accettata, l'Inps dovrà procedere ad una verifica (bimestrale nel 2019 e trimestrale negli anni successivi) delle domande di pensione presentate. In caso suonasse il campanello d'allarme sul superamento dei tetti di spesa previsti, scattarebbe una procedura definita per legge nel 2009 (ma scarsamente applicata) che pre-

vede una sorta di meccanismo taglia-spesa automatico, mediante appositi provvedimenti. E dalla volontà di tenere sotto controllo la spesa deriva anche la definizione del delicato dossier relativo ai dipendenti pubblici: per quelli che vanno in pensione (con Quota 100 o con altri canali) sarà disponibile un anticipo bancario del Tfr fino a 30 mila euro, con interessi al 95 per cento a carico dello Stato. Oggi il pagamento della liquidazione avviene con un ritardo almeno di uno-due anni: il ministro della Pubblica Amministrazione Bongiorno si è rallegrato di questa soluzione, ma spera di riuscire in seguito ad alzare la soglia.

I dipendenti pubblici che hanno maturato i 62 anni di età e i 38 di contributi entro il 31 dicembre 2018 potranno accedere alla pensione il primo agosto, un mese dopo di quanto originariamente previsto.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPUNTA UN NUOVO MONITORAGGIO DELLA SPESA: VERIFICA OGNI DUE MESI DELLE DOMANDE DI PENSIONAMENTO



Le finestre

Scatta il rinvio di tre-sei mesi della decorrenza

Per coloro che scelgono Quota 100 la decorrenza della pensione non coincide con la data in cui si matura il diritto: bisogna attendere un ulteriore periodo (le cosiddette finestre) uguale per tutti: tre mesi per i dipendenti privati, sei per i pubblici. Chi aveva i requisiti già prima del 31 dicembre 2018 potrà andare in pensione il primo aprile se lavora nel privato e il primo agosto se fa parte della pubblica amministrazione. Quota 100 è sperimentale per 3 anni, ma chi matura il diritto potrà scegliere di fruire del diritto anche in un momento successivo. Le finestre (tre mesi per tutti) si applicano anche per coloro che dal 2019 in poi conseguono la pensione anticipata, il cui requisito non è più incrementato in base all'aspettativa di vita.



La domanda

Per la scuola richiesta da fare entro febbraio

Nel mondo del lavoro privato non ci sono particolari problemi per le domande di pensione, che potranno essere presentate in modo da conseguire il diritto all'uscita già dal primo aprile (per chi ha maturato i requisiti entro il 2018). I dipendenti pubblici dovranno invece dare un preavviso di sei mesi, per non compromettere il buon funzionamento delle proprie amministrazioni. Caso particolare è quello della scuola: in questo caso come sempre la data di pensionamento è fissata per tutti al primo settembre, data di inizio delle lezioni. Per poter sfruttare questa scadenza quest'anno gli interessati dovranno presentare la domanda di pensione entro il prossimo 25 febbraio.

INPS

Ape sociale

Categorie deboli, sussidio-ponte anche nel 2019

Arriva la proroga anche per l'Ape sociale, il sussidio (di fatto un anticipo della pensione) introdotto nella scorsa legislatura a beneficio di particolari categorie. Questa possibilità riguarda quattro categorie: i disoccupati che hanno esaurito gli ammortizzatori, i disabili (dal 74% in più), le persone impegnate in mansioni di cura di familiari disabili, i lavoratori che svolgono particolari mansioni ritenute faticose. Per loro l'opzione di lasciare il lavoro a partire dai 63 anni di età, percependo un reddito ponte che può arrivare intorno ai 1.500 euro mensili, viene estesa di un altro anno e dunque per tutto il 2019 si potrà fare anche questa scelta. Sono richiesti 30 anni di contributi, che diventano 36 nel caso delle mansioni faticose.



Laurea

Riscatto "light" per aumentare solo l'anzianità

Il provvedimento contiene nuove possibilità di far valere ai fini della pensione alcuni periodi della vita passata del lavoratore. Una norma generale consente a chi ha iniziato a lavorare dal 1996 in poi di riscattare periodi di "buco" tra un'attività lavorativa ed un'altra fino ad un massimo di cinque anni: potrà essere il caso ad esempio di persone che sospendono la carriera per motivi familiari. L'onere sarà detraibile dall'Irpef al 50%. Una novità specifica riguarda invece la laurea: viene offerta a chi ha meno di 45 anni la possibilità di riscattare il periodo degli studi solo ai fini del diritto alla pensione, senza quindi incrementarne l'importo. Il contributo da versare in questo caso sarà meno elevato di quello dovuto per il riscatto pieno.

Da Pacevecchia allo stadio: la nuova casa degli abeti

LA DECISIONE

«La maggior parte, poco meno della metà, sull'area del campo nomadi nei pressi dello stadio "Vigorito"; una quindicina a Pacevecchia, su un'area tra la chiesa S. Maria della Pace e Santa Rita ed il campo di rugby; Un altro buon numero (30 o 10, va ancora stabilito ndr.) a Capodimonte»: ieri il consigliere comunale delegato al verde, Angelo Feleppa, ha completato l'individuazione dei siti destinati ad ospitare gli abeti natalizi. Tre aree, come previsto dall'intesa con la Camera di Commercio. Altre piante verranno collocate in aiuole sparse. «Probabilmente non riusciremo a reimpiantare tutte le 90 piante, ma buona parte credo proprio di sì»: ieri mattina, Feleppa ha effettuato un primo sopralluogo con il titolare della ditta «Arte e Passione», incaricata del recupero e riuso degli abeti natalizi, collocati lungo corso

Garibaldi dalla Camera di Commercio, iniziativa che ha suscitato vasto consenso nella cittadinanza. «Nell'ambito del consolidamento dei rapporti di solidarietà e collaborazione tra enti – dice Feleppa –, valorizzare un dono ricevuto dall'ente camerale rappresenta la migliore dimostrazione di riconoscere la validità e la preziosità di quanto ricevuto». L'ente presieduto da Antonio Campese, infatti, ha previsto sin da quando ne fu decisa la collocazione, di donare i 90 abeti a Palazzo Mosti. Particolare attenzione è stata posta nella scelta degli ambienti e de-

gli spazi ove posizionare gli abeti, ma il Comune ha dovuto prendere atto che la messa a dimora non avrebbe potuto interessare tutti gli abeti.

I CRITERI

Uno degli obiettivi mirava a contribuire alla riqualificazione dei quartieri popolari in considerazione del maggiore degrado riscontrato. Ed, infatti, le tre aree suindicate assorbiranno buona parte dei reimpianti. «Tra queste, anche quella di Pacevecchia, "adottata" da un'Associazione ma senza che poi sia stata prestata la cura necessaria», rileva il consigliere delegato al verde. «In base alla gara esperita – afferma Michele Pastore, delegato all'operazione reimpianto per la Camera di commercio, la ditta "Arte e Passione" dovrebbe eseguire il reimpianto in tre aree da concordare con il Comune». Il sopralluogo effettuato ieri mattina, però, ha fatto emergere delle difficoltà operative, di accessibi-



lità e di manovra con l'escavatore senza arrecare danni ai marciapiedi o a piste ciclabili. Un'area individuata è posta al di sotto della chiesa di Pacevecchia, un'altra ad L è, come detto, il campo nomadi nei pressi dello stadio «Vigorito», una terza, definita nel pomeriggio, è stata messa a disposizione da un'organizzazione non a scopo di lucro a Capodimonte. Feleppa ha chiesto alla ditta la cortesia di reimpiantare abeti in qualche altra area oltre alle tre concordate. Quelle sugli altri spazi, in numero comunque limitato, saranno ripiantate a cura del Comune. Ricordiamo che ogni abete va piantato ad una distanza minima di tre metri l'uno dall'altro.

g. d. b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PER UNA PARTE
DELLE PIANTE
DESTINAZIONE
ANCORA INCERTA,
ALCUNE ANDRANNO
IN AIUOLE SPARSE**

Anno nuovo, stesso smog: polveri alle stelle

L'INQUINAMENTO

Paolo Bocchino

Si riparte in compagnia delle polveri sottili. Anche i primi giorni del nuovo anno confermano la presenza di inquinanti oltre i limiti di legge. Le centraline Arpac dal 1 gennaio hanno captato sfioramenti in serie per le polveri ultrasottili Pm 2,5 considerate le più pericolose in assoluto dalla letteratura di settore. Dall'inizio dell'anno le antenne ambientali hanno captato concentrazioni abnormi di inquinanti mercoledì 9, domenica 13, lunedì 14 e mercoledì 16 gennaio. Una scansione che ingloba anche giorni festivi, rendendo ancor più complessa l'interpretazione delle possibili cause del fenomeno. Né aiutano l'analisi le dinamiche meteorolo-

giche che nell'ultimo periodo si sono mantenute perlopiù immutate mentre i valori delle emissioni ondeggiavano tra picchi e picchiate. Un rompicapo che non modifica comunque la sostanza del fenomeno tornato a palesarsi con una certa urgenza.

I VALORI

Le polveri Pm 2,5 hanno oltrepassato ampiamente la barriera nelle quattro occasioni ricordate raggiungendo un massimo di 39

**LE PERICOLOSE
ULTRASOTTILI
FUORI CONTROLLO
ANCHE DI DOMENICA
NESSUNA DECISIONE
SUGLI STOP ALLE AUTO**



LE ANTENNE La centralina Arpac installata in via Mustilli

microgrammi per metro cubo d'aria domenica 13 gennaio. La quota media giornaliera massima prevista dalla legge non deve andare oltre i 25 microgrammi, tetto valicato anche il 9 (32 microgrammi), 14 (37 microgrammi) e 16 gennaio (29 microgrammi). Al momento i vertici municipali non hanno assunto decisioni su eventuali nuovi blocchi veicolari. Va considerato peraltro che soltanto una delle tre centraline in città, quella in via Mustilli, sta garantendo una copertura piena. La cabina in zona Stadio è paralizzata dal 23 ottobre per problemi energetico-burocratici mentre il rilevatore nella zona industriale di Ponte Valentino non registra il dato inerente le Pm 2,5. Peraltro anche la postazione di via Mustilli in questo avvio d'anno ha operato a scartamento ridotto per via di un guasto che l'ha

tenuta bloccata in quattro giornate su sedici. L'unica nota positiva arriva dal valore delle polveri Pm 10 che nel 2019 non ha mai superato il limite normativo.

VIA GODUTI

In tema di mobilità va segnalata la chiusura lunedì (ore 7 - 20) di via Goduti. Il provvedimento è stato disposto dal Comune per consentire le operazioni di smontaggio della gru nel cantiere di piazza Duomo. I flussi di traffico provenienti da via dei Mulini saranno dirottati su via Rummo, quelli diretti verso il rione Triggio su via Bosco Lucarelli o con inversione di marcia intorno alla fontana di piazza Orsini. I flussi in arrivo da corso Dante e corso Vittorio Emanuele saranno deviati su piazza Orsini e via Rummo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regionalismo spinto

UN NUOVO PERICOLO PER IL SUD

di **Pietro Soldi**

La debolezza di fondo della manovra finanziaria sta nella marcata disparità tra spesa corrente e risorse destinate agli investimenti produttivi. Uno squilibrio tanto meno tollerabile mentre è in atto una congiuntura negativa di cui non sono prevedibili gli sviluppi. E senza contare l'urgenza di interventi in campo infrastrutturale per innalzare la competitività di sistema, come richiede con forza l'associazione dei piccoli imprenditori. In mezzo c'è poi il ritardo del Mezzogiorno, da troppo tempo stretto in una condizione di ristagno. Un quadro di crisi che non può essere affrontato con misure blande e sfasate, come accade quando la politica economica non è conforme alla logica di programmazione. Come è stato più volte notato, il governo Conte non ha mai mostrato di avere un indirizzo chiaro e univoco in tema di politica meridionalista. Il presidente del Consiglio ha cercato di smarcarsi dalla posizione di Di Maio che considera prioritario l'impegno per il reddito di cittadinanza, e così ha sollevato il problema di aumentare le spese per investimenti.

continua a pagina 2

Un nuovo pericolo per il Sud

di **Pietro Soldi**

SEGUE DALLA PRIMA

Ma il suo sforzo è sostanzialmente fallito, come si vede dall'impianto della legge di Bilancio che destina scarse risorse agli investimenti e al Mezzogiorno.

Adesso però insorge un nuovo pericolo per il Sud. Il Governo è orientato a concedere la cosiddetta «autonomia differenziata» a tre regioni del Nord che l'hanno richiesta. Veneto, Lombardia e Emilia-Romagna pretendono che la quota maggiore delle imposte raccolte nella regione rimanga sul territorio, un atteggiamento pervicace che non tiene conto della tenuta del bilancio dello Stato e del destino delle regioni meridionali. Sembra che il presidente della Regione Veneto Zaia, da sempre un leghista

dal muso duro, non abbia remore a richiedere che al Veneto sia riservato il 90 per cento delle entrate fiscali: un comportamento fuori norma che fa capire quanto saranno difficili le trattative Governo-Regione per la concessione della nuova autonomia.

C'è da chiedersi quale sarà la linea del Governo. Saranno posti limiti precisi alle richieste delle Regioni settentrionali e vincoli permanenti a difesa dello sviluppo meridionale? C'è un Salvini intransigente nel rivendicare le autonomie regionali fino al punto di minacciare una crisi di governo: al tempo stesso ha acquistato una certa consistenza un fronte di proteste costituito da esponenti politici (anche grillini), imprenditori e intellettuali convinti che, con l'aria che tira, i nuovi poteri assegnati alle Regioni del Nord aprano un solco insanabile tra Nord e Sud.

Sembra una reazione abbastanza energica per spirito etico-politico; non è però unita in una comune base organizzativa che le conferirebbe maggiore forza nel confronto con il Governo. C'è da auspicare che ci sia un coordinamento per dare luogo a un movimento unitario.

Il Mezzogiorno paga ancora la crisi del meridionalismo insorta quaranta anni fa e mai più risanata. Da allora si è persa la coscienza che il dualismo Nord-Sud può essere superato solo in virtù di una politica di sviluppo nazionale che acceleri e stabilizzi la crescita meridionale nel medio-lungo periodo. Per conseguire tale obiettivo il regionalismo spinto non è lo strumento idoneo. Diventa anzi un fattore avverso in quanto finisce col determinare nella regione "forte" un dinamismo e una crescita incomparabilmente maggiori rispetto alla regione "debole". Così la unificazione economica e sociale del Paese, che è una inderogabile esigenza politica e morale, diventa chimerica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Sfida tra baby-diplomatici sui temi Onu, a Napoli 400 studenti

Da lunedì a mercoledì le simulazioni dei lavori dell'assemblea delle Nazioni unite organizzati dall'Imun sui problemi del pianeta

BIANCA DE FAZIO

Partecipano in tanti da esser necessarie molte sedi. Dalla Galleria Principe di Napoli all'aula magna dell'università Parthenope, dal Museo della pace alla sala dei Baroni nel Maschio angioino. Oltre 400 studenti provenienti dagli istituti superiori di tutta la Campania saranno impegnati per tre giorni, da lunedì a mercoledì, nelle simulazioni dei lavori dell'assemblea Onu organizzate dall'Imun, l'Italian Model United Nation. Si incontreranno per discutere alcuni degli argomenti di maggiore interesse interna-

zionale, per elaborare proposte e trovare soluzioni ai problemi che condizioneranno il futuro del pianeta. Problemi sociali, economici, ambientali. Divisi in 17 commissioni che affronteranno altrettanti temi.

L'iniziativa, presentata ieri a Palazzo San Giacomo (che ha dato il patrocinio all'iniziativa) anche dal vicesindaco Enrico Panini, arriva a Napoli dopo esser stata lanciata nei giorni scorsi a Roma.

Ma è la Campania la regione con il maggior numero di studenti impegnati nei lavori. Apertura dell'evento nell'aula magna della Parthenope, in via Acton, lunedì, e conclusione mercoledì nella sala del teatro Acacia, al Vomero.

Gli studenti si preparano da settimane. Hanno studiato i temi che dovranno sviscerare, hanno letto i materiali e appro-

fondito le procedure che regolano i lavori dell'assemblea dell'Onu, perché le simulazioni siano il più fedele possibile. Si confronteranno su argomenti impegnativi: la riduzione dei



Assessore Enrico Panini ha presentato l'iniziativa dell'Imun

budget militari e la trasparenza delle spese belliche; gli effetti del cambiamento climatico sulle economie emergenti e sui Paesi in via di sviluppo; il programma mondiale di azione per le persone con disabilità; le operazioni di peacekeeping; il concetto e le leggi che riguardano lo status di rifugiato; la giustizia penale impegnata contro il lavoro minorile e gli abusi sessuali sui minori; le misure volte a porre fine ai matrimoni forzati e infantili; lo sviluppo del lavoro con le nuove tecnologie; l'accesso a internet e lo sviluppo di nuove tecnologie come diritto umano; il problema delle microplastiche; quello delle mutilazioni genetiche femminili; le conseguenze sociali e ambientali dello spreco di cibo; le strutture globali per l'educazione a lungo termine; i brevetti dell'industria far-

maceutica; lo sviluppo dei vaccini; lo sradicamento del razzismo e della xenofobia; lo sviluppo o la creazione di strutture legali internazionali per la sicurezza nel trasporto del materiale radioattivo.

L'impegno dell'Imun, volto alla crescita delle nuove generazioni, strizza l'occhio al lavoro e agli sbocchi professionali. E gli studenti sanno che le simulazioni alle quali si apprestano hanno una valenza innanzitutto sociale, ma sono anche una palestra per le loro attività professionali di domani. «I baby diplomatici - spiega l'organizzazione - arriveranno nelle sedi di 7 città italiane e sceglieranno le commissioni di cui far parte in base ai loro interessi, ma facendo riferimento all'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile dell'Onu».

© RIPRODUZIONE RISERVATA